



# OASI San Daniele



Typha Latifolia  
Typha Angustifolia

È bello anzitutto ricordare che questa Oasi è stata creata vincendo una battaglia popolare contro chi avrebbe voluto qui edificare una discarica di fanghi industriali. Sarebbe stata una devastazione, una deturpazione irrimediabile per un ambiente così speciale e pertanto così delicato.

L'Oasi è attrezzata per lo svago, il riposo del corpo... e dello spirito. La ginnastica, la canoa, la riflessione. Si trova ai confini con Mussolente, nella strada che porta a Sant'Eulalia.

Nella parte alta dell'Oasi c'è un grande prato piano, ben tenuto, senza pericoli, sul quale i bambini possono giocare liberamente. C'è anche un bel bosco nel quale possiamo ammirare esemplari bellissimi dei principali alberi e cespugli autoctoni della pedemontana veneta. Tra questi alcuni sono da salvaguardare, specie un *Acero campestre* tra i più belli dell'intero territorio, insieme ad altre due altrettanto interessanti di *Ailanto* e di *Carpino Bianco*.

Nella parte bassa invece una lunga passerella in legno ci permette di visitare la zona umida con una grande colonia di *Guanaco Effuso* e subito un'altra di *Tifa "a foglie larghe"*. La vera reginetta dell'Oasi è la rara *Tifa "a foglie strette"* che lo sguardo del naturalista più attento può distinguere qua e là, nascosta tra la distesa di piante dell'altra Tifa, la sua... cugina "a foglie larghe". Molto ci sarebbe da dire sugli uccelli acquatici presenti e su tutti gli altri interessanti animalisti presenti tra il fango e le ampie pozze d'acqua che ristagna tra la vegetazione. Va segnalata la presenza, da qualche anno, del *Salice degli Appennini* significativa della variazione climatica in corso.

Questa Oasi, che di fatto costituisce l'epitro, tra il Brenta ed il Piave, di un vero e proprio articolato parco di acque dolci, alimentato dai serbatoi carsici del massiccio del Grappa, troverà nel tempo la sua vera espressione e, una volta terminato il progetto che la riguarda, diverrà uno dei maggiori poli di interesse per lo studio e la salvaguardia delle acque di tutta la Regione.



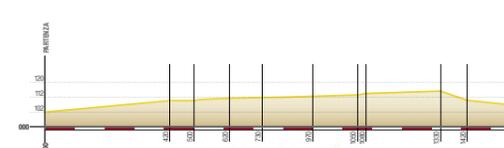
## 1 Castellaro



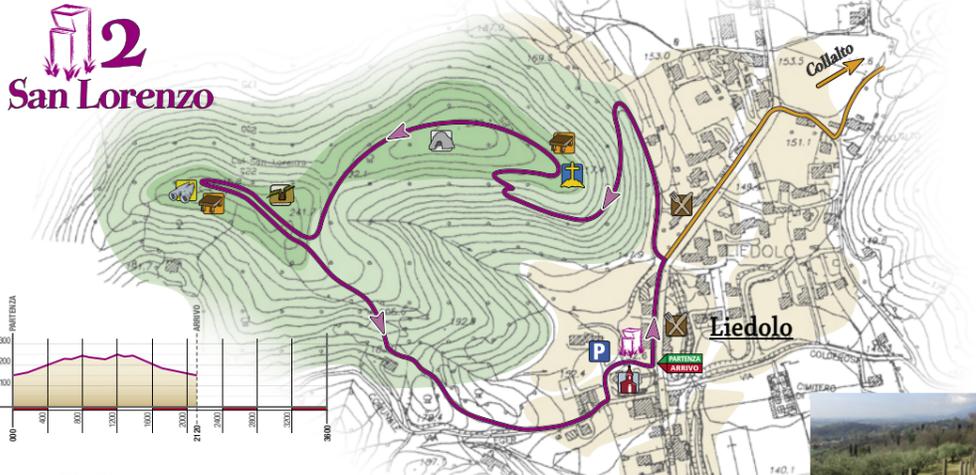
Lunghezza mt 3.032  
Durata del percorso 1h e 10 minuti.

Si parte da Sopracastello, in località Vendrasco, per una escursione nella natura, ma immergendosi anche nella storia, nella leggenda, nella poesia. Seguendo la segnaletica si giunge presto in Valle delle Rù. Sostando appena dopo l'altina sul ponticello di legno sospeso sull'acqua chiacchierata del ruscello che nasce poco più a Nord, si possono gustare i profumi del muschio, dell'*Agho Urino*, osservare la *Calta* e l'*Uva di Volpe*, sentire il becco del picchio battere ritmicamente sui vecchi tronchi, scoprire le tracce dei caprioli impresse nella terra umida e fangosa... e gustare il canto di molti uccelli felici per il nuovo sole che accoglie il loro risveglio.

Con qualche piccola, rispettosa escursione fuori dal sentiero, a poche decine di metri dal ponticello verso sud-ovest, troviamo ancora l'impida la piccola ed antica *Fonte del Tho*, dove le lavandaie incontravano il fantasma di Ezzelino e gli uomini più a sud estravano lignite dalla piccola miniera ora completamente occultata dalla terra e dalla vegetazione.



## 2 San Lorenzo



Lunghezza mt. 2.120  
Durata del percorso 55 minuti.

Il sentiero inizia accanto alla Chiesa di Liedolo, proseguendo verso Nord. Il bosco ci accoglie subito con macchie di *Roverelle*, *Carpino nero*, *Ornielli* ed *Ontano Italico*. Un sentiero ricchissimo di fiori che ci appaiono nel sottobosco e nei prati splendidi e colorati come gioielli di luce del mantello di un re. Molte le *Orchidee selvatiche* accanto ad *Epimedio*, *Felci*, *Ciclamini*, *Campnule*, *Garofani* odorosi e tantissime altre essenze erbacee, arbustive ed arboree.

La linea della sommità della collina si interseca a più riprese con i camminamenti e le gallerie scavate nella prima guerra mondiale dai

militari dell'esercito italiano. Si passa sotto *Pini neri* e *Pini silvestri* fino a raggiungere, verso occidente, il confine tra la provincia di Treviso e quella di Vicenza.

Il paesaggio verso Bassano, i *Colli Berici*, i *Colli Euganei* e la pianura veneta è semplicemente stupendo e, lasciando l'ultima area di sosta tra i *Cipressi*, costeggiando l'oliveto e poi l'ex roccolo a *Carpini Bianchi* e *Neri*, ritorniamo verso la Chiesa.

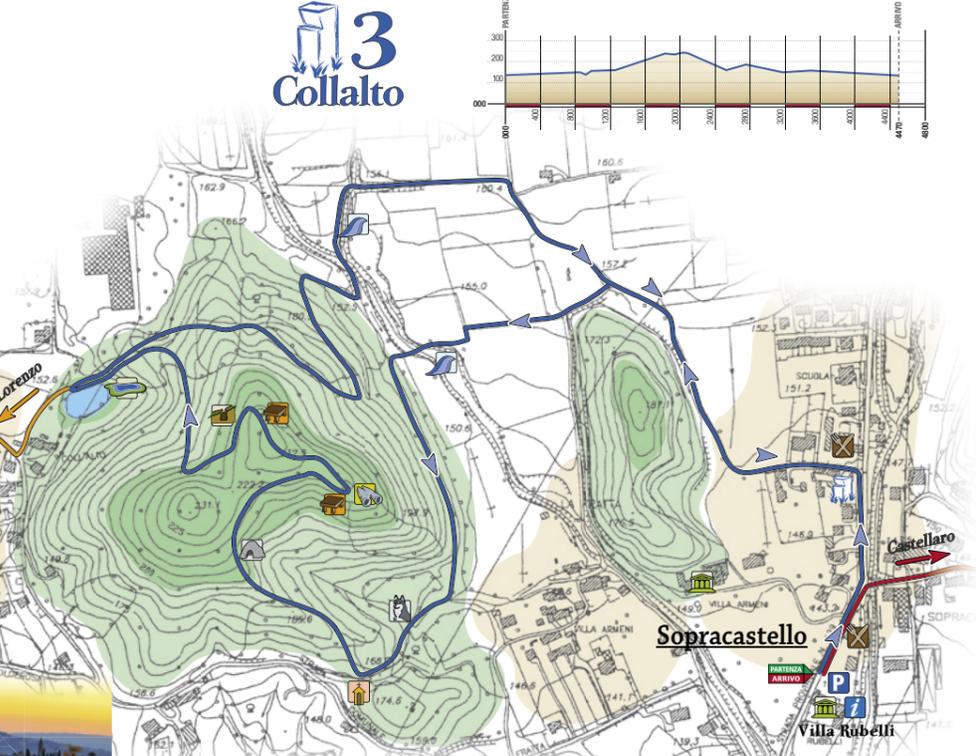
Sull'ultimo prato, tra i più precisi dell'intera pedemontana, verso Giugno, ci accoglie un divinator di fioriture di *Giglio rosso*, varie specie di *Orchidee*, *Regina dei Prati*, *Globularia*, *Bocca di Lupo*, *Garofano dei Certosini*, *Veronica spicata* ed il bianco *Asfodelo*. È anche possibile l'incontro con l'*Astro di Virgilio* e la bella *Pulsatilla* che vive nei prati aridi ed assolati, accanto alle *Inule*.

Un'ultima sosta all'ombra del "Roccolo del Prete" e poi "felici e contenti..." possiamo avviarci verso casa.

Significativi i reperti, attribuibili al periodo Paleoveneto, scoperti il secolo scorso accanto alla Chiesa e verso le colline circostanti, costituito da "orsi" e "ollette" ed altro materiale in terracotta, che possiamo ammirare nel Museo di Bassano.



## 3 Collalto



Lunghezza mt. 4.470  
Durata del percorso 1h e 45 minuti.

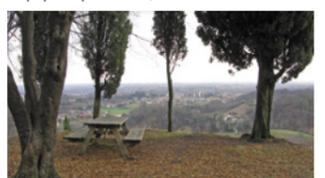
Un sentiero stupendo, incastonato come una perla tra il Colle Castellaro ed il Col San Lorenzo. Si parte in località Vendrasco di Sopracastello, puntando prima verso Nord e subito ad Oriente seguendo l'apposita segnaletica. Un primo tunnel verde con *Pioppi italiani*, *Carpini*, *Nerici*, *Noccioli* e *Pioppi*, con la sua atmosfera irale, ci distoglie dal vociere della strada e ci immerge in una atmosfera dolcissima e riposante.

Dopo aver attraversato un campo coltivato ed un bel vigneto, si giunge ad una prima sorgente alimentata dai serbatoi carsici del Monte Grappa. Poi, seguendo i segnali, un secondo tunnel verde che ai primi raggi del sole si riempie di una magia luce color smeraldo. Più in là alcuni significativi affioramenti di pietrame e arenaria particolarmente marcati nella "Tana del Lupo".

Un boschetto di *Carpini bianchi* e *Felci* ed infine si sale verso la cima della collina. Appena prima, un sistema articolato di camminamenti e gallerie costruite nella Prima Guerra Mondiale (dai militari italiani del VI° Corpo d'Armata come il "linea in difesa del Grappa") scavate proprio nell'arenaria, il "salidame" (usato una volta dalle massie per pulire le pentole di rame). E in realtà una valta marina che si

è cementata, indensata, circa cinque, dieci milioni di anni fa, quando le colline si sollevarono dal mare a seguito di potenti spinte della crosta terrestre, e che ha inghiottito molte conchiglie biotroci che troviamo ancor oggi fossilizzate. Quando al posto delle colline, milioni e milioni di anni fa, qui c'era ancora una spiaggia, la presenza di questi fossili ci dice che il fondale del mare era intorno ai quindici metri di profondità.

Dalla sommità della collina possiamo ammirare un paesaggio splendido sul Castellaro, San Zenone, i Colli Asolani, l'ortone verso la laguna veneta. I prati sono ricchi di fiori ed arbusti di ogni specie. *Prugnoli*, *Biancospini*, *Falso Indaco*, *Orchidee*, *Inule*, *Pulsatille* ed anche alcuni splendidi esemplari di *Faggio selvatico*, unici tra questi boschi, che ci accompagnano fino al "Laghetto del Collalto". In questa pozza d'acqua, alimentata dallo scolo delle colline, *Aironi*, *Fiori di Loto* e di *Ninfesca gialla* ci accolgono nella frescura d'estate, donandoci quel riposo e quel silenzio che questo luogo offre a piene mani al visitatore. Dopo aver gustato il viavai di libellule ed insetti di ogni tipo, tartarughe, serpenti acquatici e pesci di stagno, risaliamo il sentiero e pian piano, seguendo i segnali, torniamo verso casa.



Lunghezza mt 1.800  
Durata del percorso 25 minuti.

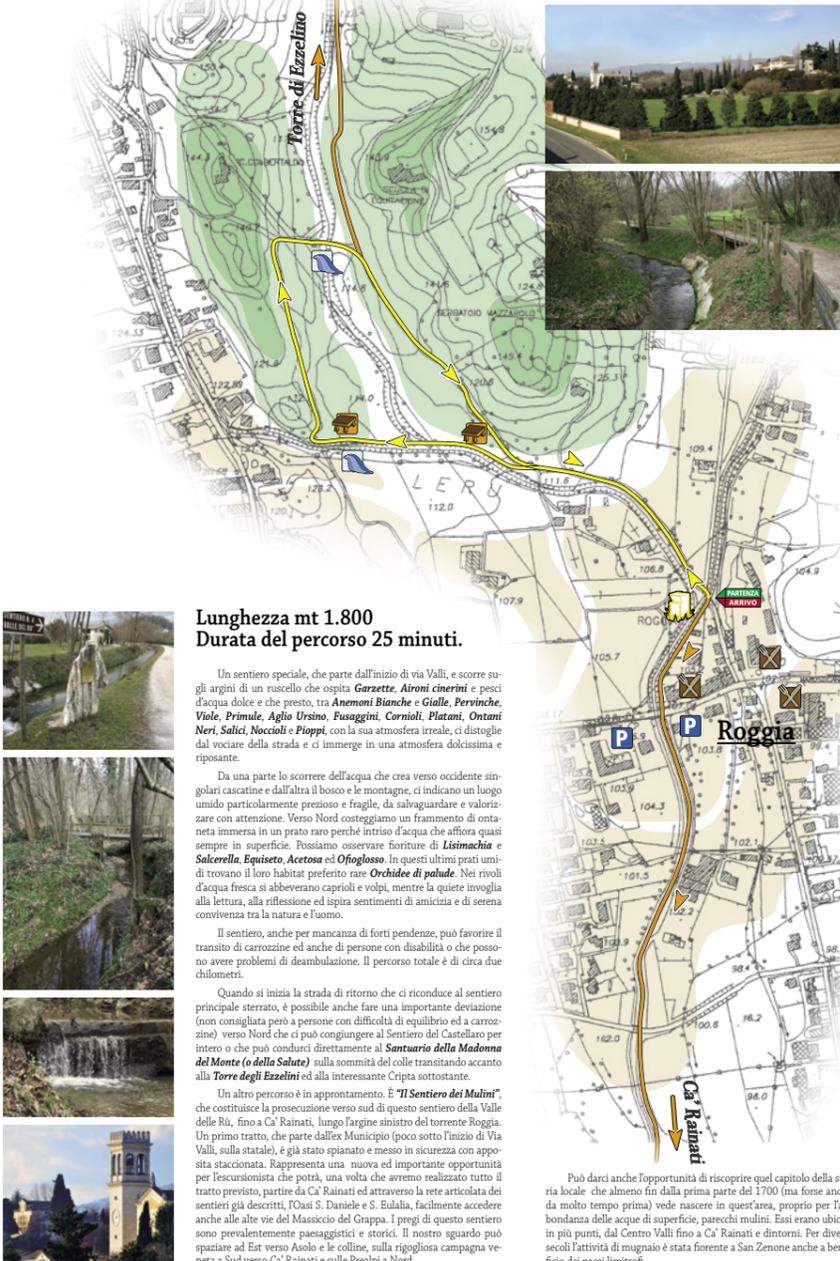
Un sentiero speciale, che parte dall'inizio di via Valli, e scorre sugli argini di un ruscello che ospita *Garzette*, *Aironi cinerini* e pesci d'acqua dolce e che presto, tra *Anemoni bianchi* e *Gialle*, *Pervinche*, *Viale*, *Primule*, *Agho Urino*, *Punguggini*, *Corniali*, *Platani*, *Ontani Neri*, *Salici*, *Noccioli* e *Pioppi*, con la sua atmosfera irale, ci distoglie dal vociere della strada e ci immerge in una atmosfera dolcissima e riposante.

Da una parte lo scorrere dell'acqua che crea verso occidente singolari cascate e dall'altra il bosco e le montagne, ci indicano un luogo umido particolarmente prezioso e fragile, da salvaguardare e valorizzare con attenzione. Verso Nord costeggiamo un frammento di ontaneta immersa in un prato raro perché intriso d'acqua che affiora quasi sempre in superficie. Possiamo osservare fioriture di *Listinaccia* e *Salicella Equiseto*, *Acetosella* ed *Opoglossa*. In questi ultimi prati umidi di troscia il loro habitat preferito tra *Orchidee di palude*. Nei rivoli d'acqua fresca si abbeverano caprioli e volpi, mentre la quiete invoglia alla lettura, alla riflessione ed ispira sentimenti di amicizia e di serena convivenza tra la natura e l'uomo.

Il sentiero, anche per mancanza di forti pendenze, può favorire il transito di carrozzine ed anche di persone con disabilità o che possono avere problemi di deambulazione. Il percorso totale è di circa due chilometri.

Quando si inizia la strada di ritorno che ci riconduce al sentiero principale sterrato, è possibile anche fare una importante deviazione (non consigliata però a persone con difficoltà di equilibrio ed a carrozzine) verso Nord che ci può condurre al Santuario del Castellaro per intero o che può condurci direttamente al Santuario della Madonna del Monte (o della Salute) sulla sommità del colle transitando accanto alla Torre degli Ezzelini ed alla interessante Cripta sottostante.

Un altro percorso è in approntamento. È "Il Sentiero dei Mulini", che costituisce la prosecuzione verso sud di questo sentiero della Valle delle Rù, fino a Ca' Rainati, lungo l'argine sinistro del torrente Roggia. Un primo tratto, che parte dall'ex Municipio (poco sotto l'inizio di Via Valli, sulla statale), è già stato spianato e messo in sicurezza con apposita staccionata. Rappresenta una nuova ed importante opportunità per l'escursionista che potrà, una volta che avremo realizzato tutto il tratto previsto, partire da Ca' Rainati ed attraverso la rete articolata dei sentieri già descritti, Oasi S. Daniele e S. Eulalia, facilmente accedere anche alle alte vie del Massiccio del Grappa. I pregi di questo sentiero sono prevalentemente paesaggistici e storici. Il nostro sguardo può spaziare ad Est verso Asolo e le colline, sulla rigogliosa campagna veneta a Sud verso Ca' Rainati e sulle Prealpi a Nord.



## 4 Valle delle Rù

### Legenda:

- PARTENZA
- ARRIVO
- Chiesa
- Capitello
- Ristoro
- Torre d'Ezzelino
- Sorgente o Cascata
- Punto panoramico
- Croce S. Lorenzo
- Fontanella
- Laghetto
- Villa o Palazzo storico
- Galleria
- Tana del lupo
- Trincea
- Parcheggio
- Sentiero 1 Castellaro
- Sentiero 2 Colle San Lorenzo
- Sentiero 3 Collalto
- Sentiero 4 Valle delle Rù
- Prorubamenti del sentiero
- Area di sosta
- Info

Può darci anche l'opportunità di riscoprire quel capitolo della storia locale che almeno fin dalla prima parte del 1700 (ma forse anche da molto tempo prima) vede nascere in quest'area, proprio per l'abbondanza delle acque di superficie, parecchi mulini. Essi erano ubicati in più punti, dal Centro Valli fino a Ca' Rainati e dintorni. Per diversi secoli l'attività di mugugno è stata fiorente a San Zenone anche a beneficio dei paesi limitrofi.